

Conversazione con video organizzata dall'associazione «Amici del Caffè Gambrinus»

Memoria e volti dell'emigrazione italiana

Il prossimo appuntamento dell'Associazione «Amici del Caffè Gambrinus» si terrà mercoledì, alle 18, alla Casa della Musica in via dei Capitelli, 3, e vedrà la partecipazione di Francesco Lazzari con una conversazione su: «Memoria e volti dell'emigrazione italiana». In apertura sarà proiettato un documentario cortesemente concesso dall'Associazione «Giuliani nel Mondo».

Oggi che l'Italia è diventata anche un paese di immigrazione, non si possono dimenticare quanti connazionali hanno intrapreso un medesimo percorso verso mete lontane dalla propria patria. L'emigrazione italiana ha radici lontane nel tempo, ben pri-

ma dell'Unità d'Italia. Il primo censimento degli Italiani all'estero risale al 1871 e annualmente venivano pubblicati i dati relativi agli emigranti classificati per sesso, età, professione esercitata in patria, se partivano da soli o con la famiglia, secondo i porti di imbarco e i paesi di destinazione. Tra i due censimenti 1901-1911 sono risultati ben 6 milioni gli espatriati. Il 50% era dato dalle genti del Sud Italia in particolare Calabria, Campania, Sicilia, Abruzzo. Dalle regioni del Nord furono soprattutto il Veneto e le campagne del Friuli a presentare i movimenti più consistenti; gli anni del dopoguerra segnarono il destino di migliaia di giuliani, istriani, dal-

mati. La percentuale delle donne è stata sempre non poco significativa: intorno al 40% rispetto a quella maschile e ancora oggi si attesta su questo livello.

La conversazione di Lazzari, professore di sociologia e coordinatore del Corso di laurea in scienze del servizio sociale dell'Università di Trieste, metterà in rilievo soprattutto l'aspetto socio-culturale del fenomeno. Nella ripresa degli espatri del decennio 1946-1955, i grandi quotidiani nazionali e i cinegiornali, divulgando le immagini delle massicce partenze dai porti di Napoli, Genova, Trieste, rendevano tangibili a tutti i sentimenti che accompagnavano questi migranti.